

Edizioni d'arte

Come mai questo frontispizio (annuncio dell'edizione di cartelle di de Chirico per i tipi di Carlo Bestetti, collezione dell'Obelisco, Roma), ci fa effetto di cosa d'altro tempo? Ha, nel testo e nella composizione (leggetelo), la fiabesca solennità di un vecchio manifesto teatrale. Ma questa accentuata preziosità che, dopo la guerra, sa un po' di gioco, ha pure un valore preciso. Le nuove edizioni d'arte han risentito della libertà di stampa nel senso che è toccato a loro, isolate, di dover fare la storia — salvando qui e là, recuperando, illuminando in piccoli frammenti una aristocrazia d'arte, canuta e illustre ed ora indifesa.

Questo, che in Italia avviene per intraprendenza personale di appassionati e sporadicamente, in Francia avviene, con maggior sussiego, su un piano nazionale: le magnifiche edizioni d'arte francesi sono batterie al servizio del prestigio della Francia. E tutto ciò è Europa, Europa colta e sottilmente mercantese, geniale e incantatrice. In America le edizioni d'arte hanno altro intendimento: più che lussuose edizioni in pochissime copie, sono edizioni solide, testi, dei maggiori artisti europei che devono entrare nella necessaria cultura americana. Così per Picasso esiste una edizione bella ma agevole (Curt Valentin Publisher, New York) in cui *Guernica* è presentata con scrupolo quasi didattico in tutti i suoi particolari e le sue fasi di fattura. (Edizione che comprende autori da Paul Klee a Roger de la Fresnaye, da Jacques Lipchitz a Andre Masson, da Henry Moore a Georges Seurat). Picasso sta diventando un classico popolare.

L'Europa crea, l'America utilizza, e utilizzando — talvolta — ci dimostra arrendevoli certi impressionanti apparati estetici d'arte pura: essa per prima applica alla tappezzeria il disegno astratto, un "Vertebrate Mass" di Claire Falkenstein, vincitore del premio 1947 dell'American Institute of Decorators, disegno che, in Europa, potrebbe ancora ad esempio, essere pubblicato sull'"avangard-cahier" olandese OPEN OOG, come arte pura.

L'America fotografa un modello di Schiaparelli davanti a un ingrandi-



"Le Tub" — dal ciclo di "Elles", litografie di Toulouse-Lautrec, edite da Pellet nel 1896 — qui riprodotte dal volume "Images de Toulouse-Lautrec" edizioni Bestetti, Collezione dell'Obelisco, Roma.

mento di Toulouse-Lautrec, senza offendere Lautrec che è ormai un classico, e facendo una pagina piena di stile e di spirito. (Nella fotografia essa ha superato il suo stile d'anteguerra e mette ora in pratica con intelligenza le invenzioni del cinema europeo d'arte, e il gusto della moda europea del 1925).

Contemporaneamente in Europa, cioè in Italia, esce una edizione di Toulouse-Lautrec ("Images de Toulouse-Lautrec", Carlo Bestetti Editore, collezione dell'Obelisco, Roma, testo e 21 riproduzioni a colori). L'arguta Irene Brin lo presenta in una selezione da quelle tavole, alcune bellissime, intitolate "Elles", che quando furono esposte a "la Plume" destarono gran scalpore. È il Toulouse per noi, vorremmo dire. La prosa francese di Irene che lo accompagna, gli è "sorella", gustosa, succosa, con una venatura comica, un fondo ironico, piena di odori di cipria e di teatro, e rivelatrice di come, agli impressionisti, noi si sia, in fondo, ancora legati di cuore. D.

A destra, dall'alto: Frontispizio per le litografie di de Chirico. Disegno di Claire Falkenstein dell'Am. Inst. of Decorators.



Schiaparelli e Lautrec: una geniale pagina di Vogue.

"Soularde", Yvette Guilbert: litografia di Toulouse Lautrec, dal volume citato.





IMAGES
DE

TOULOUSE-LAUTREC

COLLEZIONE DELL'OBELISCO
CARLO BESTETTI - EDIZIONI D'ARTE
ROMA, 1947

ELLES

par 



Lithographies
éditées par

G. Pellet

9, Quai Voltaire à Paris

Exposées à la **PLUME**

31, Rue Bonaparte, à partir du
22 Avril 1896

